

ASCT, *Editti e manifesti*, vol. XLIV, n. 39

Che i Torinesi fossero soliti frequentare le rive del Po nella bella stagione e cercare refrigerio nelle sue acque era tradizione consolidata, come è attestato dai numerosi provvedimenti assunti nel corso degli anni dall'Ufficio del Vicariato.

Dal manifesto del Vicario del 18 giugno 1830 si apprende infatti:

Lo avvicinarsi dell'estiva stagione, nella quale gli Abitanti di questa capitale sogliono recarsi a prender bagni nel fiume Po, rende necessario di richiamare alla memoria del pubblico le provvidenze Nostre già nelli scorsi anni emanate all'oggetto di antivenire a qualunque sinistro accidente, non meno che per impedire ogni qualsivoglia offesa alla pubblica decenza, aggiungendovi pure alcune disposizioni dall'esperienza suggeriteci a contegno dei barcaioli, alla cui imperizia o negligenza devonsi attribuire le tante volte gli occorsi inconvenienti.

Le norme richiamavano soprattutto alla prudenza e al rispetto del decoro:

Chiunque osasse di esporsi in qualunque luogo indecentemente a vista dei passeggeri, di starsene inutilmente in piedi nell'acqua, o sulle rive, e tanto più di atteggiarsi in modi sconci, che offendano il buon costume, sarà punito con un'amenda di trenta lire, e anche col carcere di giorni quindici, secondo la gravità delle circostanze.

Stabilivano le zone in cui era consentita la balneazione e affidavano ai barcaioli muniti di licenza il compito di vigilare sulla sicurezza dei bagnanti.

Le disposizioni erano riprese integralmente nel manifesto del Vicariato del 23 giugno 1848, dove si ribadiva:

ASCT, *Editti e manifesti*, vol. LIV, n. 65

E' rigorosamente vietato a chiunque di bagnarsi in pubblico senza essere convenientemente coperto di sottocalze, ossia mutande, le quali per lo meno discendano insino alla metà della coscia.

Continua la proibizione: 1°. Di spogliarsi sulle due sponde, e di bagnarsi nel fiume Po partendo dal lato inferiore dell'Isolotto detto il Meisino sin oltrepassato il muro di cinta del giardino detto della Palla a maglia attinente al Real Valentino.

2°. Di prendere bagni sulla sinistra del detto fiume anche inferiormente al detto Isolotto per i maggiori pericoli che vi sono, e di oltrepassare i segnali a forma di banderuole, che si sono nel fiume medesimo piantati.

3°. Di bagnarsi nell'attiguo canale Michelotti, in quello dei mulini di Dora, e negli altri denominati della Cittadella, del Martinetto e del Valentino.

4°. Di esporsi in qualunque luogo indecentemente alla vista dei passeggeri, e di atteggiarsi in modi sconci, che offendano il buon costume.

5°. Di cagionare danni alle piante lungo le rive e nelle isolette.

Un barcaiolo starà di vedetta sovra un battello portante una banderuola turchina collo stemma civico, espressamente incaricato di avvertire i nuotatori dei siti profondi; ed è ordinato a coloro che useranno dei bagni del fiume, di rispettare la pubblica Autorità nella persona a ciò destinata, e di contenersi nei limiti, che loro verranno da essa indicati.

Erano inoltre proibiti i bagni dalle undici della sera fino allo spuntar del giorno. A seconda della gravità dell'infrazione, le pene per i contravventori andavano da 50 lire fino all'arresto.

All'Ufficio del Vicariato, e successivamente all'Ufficio di Polizia dovevano essere inoltra-

te le richieste per la costruzione e la gestione di «baracche per maggior decenza e comodo delle persone che prendono i bagni, e per somministrar loro lingerie».

Spettava ai barcaioli il compito di prestare soccorso a chi correva il rischio di annegare, e non mancavano le indicazioni da seguire per il primo soccorso.

Venendo alcuno tratto dall'acqua in istato, che non fosse ancora perduta ogni speranza di richiamarlo alla vita, quando anche fosse in apparente stato di morte, sarà subito per quanto sia possibile tratto alle sponde, quindi trasportato in qualche osteria o casa particolare, e, coricato in sito caldo, si farà bene asciugare, ed intanto uno degli assistenti chiamerà il signor Chirurgo al quale è affidata dalla Civica Amministrazione la cassetta apposita per fargli la cura prescritta.

Ogni anno, all'inizio dell'estate, la Città provvedeva a incaricare alcuni barcaioli della sorveglianza del fiume.

Atto di sottomessione passata dalli Gioanni Battista Borgiois ed Andrea Peyrano stati incaricati della sorveglianza dei bagni nel Fiume Po.

ASCT, *Affari Polizia*, cart. 16, fasc. 20, 1851

L'anno del Signore milleottocentoquarantanove alli quattro del mese di giugno in Torino nel Palazzo Civico avanti l'Illustrissimo Signor Cavaliere Cossato Vice Sindaco, con intervento dell'infrasottoscritto segretario della Città medesima.

Sono personalmente comparsi li nominati Borgiois Giò Batta del fu Gioanni Battista, nativo e residente in questa Città, e Peyrano Andrea del fu Bartolomeo nativo pure ed abitante in questa Capitale ambidue di mestiere barcaioli, li quali essendo stati dall'Illustrissimo Signor Sindaco prescritti, ed incaricati a prestare durante la presente estiva stagione la sorveglianza diurna e notturna sulli accorrenti ai bagni nel fiume Po, cioè il Borgiois pel tratto inferiormente al gran ponte, ed all'isolotto detto il Meisino; ed il Peyrano pel tratto a monte del fiume e superiormente al muro di cinta del Giardino del Real Castello del Valentino detto del Palla a maglio, mediante la retribuzione di lire ottanta per ciascheduno, e per la corrente estiva stagione che loro verrà corrisposta dal Civico Erario, si sono li medesimi sottomessi, ed obbligati, come si sottomettono ed obbligano di osservare con tutta esattezza e puntualità tutte e singole le infradescritte imposte condizioni, e sono:

1° Di stare in vedetta tanto di giorno che di notte dal primo giugno a tutto agosto, col rispettivo loro battello munito della prescritta banderuola sul fiume Po nel tratto a ciascheduno come sovra assegnato, e prestare un'assidua sorveglianza sulli individui accorrenti ai bagni nel predetto fiume.

2° Di piantare e mantenere ad opportune distanze nell'acqua le banderuole ossia i segnali indicanti il luogo che non devesi oltrepassare per non esporsi al pericolo di annegamento.

3° Di avvertire immantinente tutti quelli che oltrepassassero li anzidetti segnali denunciando coloro che non ostante il ricevuto avvertimento si rendessero contravventori.

4° Di portarsi immediatamente al soccorso di coloro che si fossero sgraziatamente sommersi, o che si trovassero nel pericolo di annegare, e trasportarli in salvo per quindi loro prestare quelle altre prescritte necessarie assistenze, senza che perciò possano pretendere a verun altro speciale corrispettivo.

5° Di sorvegliare a che per parte dell'i accorrenti non vi si commettano indecenze né verun altro disordine, e che si uniformino esattamente a quanto è prescritto nel manifesto stato a questo riguardo pubblicato.

6° Di invigilare attentamente che non sia recato verun guasto alli ripari, ed alle piante esistenti nelle isole, e lungo le rive.

7° Infine di dare pronto avviso a questo Municipio, ed alle autorità di ogni accidente che potesse ivi accadere.

E precedente lettura si sono in conferma sottoscritti come in originale, Peyrano Andrea, Giovanni Battista Borgiois, cavaliere Cossato vicesindaco ed avvocato Luigi Vigna Segretario.

Per copia conforme li 11 giugno 1849

Vigna

Allo scopo di garantire l'incolumità dei bagnanti e a salvaguardia della decenza, i barca-
ioli incaricati del controllo e del salvataggio sul Po presero a costruire, con il permesso
delle autorità, palizzate delimitanti la zona in cui erano consentiti i bagni.

Il Sindaco della Città di Torino

Veduto il presentato ricorso

Permette

Al signor Filippa Giuseppe di stabilire sul fiume Po in prossimità della steccaja dei soppressi molini della
Rocca un recinto di frascato, ed usufruire l'interno del medesimo pei bagni durante l'estiva stagione, sotto
l'osservanza degli analoghi relativi regolamenti, e sotto l'espressa condizione venga tale recinto coperto
con tele in modo da impedire coloro che si bagnano l'essere veduti dai passeggeri diportantisi sui viali
lungo il Po.

Vale il presente per il tempo suddetto.

Torino, 10 maggio 1855

Questi primi rudimentali stabilimenti balneari ben presto si ampliarono, offrendo servizi
più articolati, come nel caso dello stabilimento di bagni natanti di Guglielmo Biestra, il
cui progetto, comprendente finalmente la presenza di due istruttori di nuoto, venne sot-
toposto all'esame del Consiglio Delegato, che nella seduta del 9 aprile 1851 formulò le
seguenti condizioni:

1° Lo stabilimento del sig. Biestra non potrà essere aperto al pubblico se prima l'Ingegnere Civico non ne
avrà esaminata e collaudata la costruzione sia nell'interesse della sicurezza pubblica, sia in quello della
decenza, e se sulla favorevole relazione dell'Ingegnere il concessionario non avrà ottenuto un apposito per-
messo dall'Amministrazione.

2° Nella costruzione dello stabilimento dovrà il sig. Biestra specialmente avvertire che i bagnanti non pos-
sano in alcun modo essere veduti dai luoghi circostanti, e dovrà in particolar modo sovrapporre allo sta-
bilimento apposite tele atte ad impedire la vista nell'interno del medesimo, non che a garantire i bagnanti
dall'ardore del sole o da una subitanea intemperie.

3° Il Concessionario dovrà provvedere lo stabilimento sia nella parte inferiore, sia intorno al medesimo dei
ripari occorrenti onde impedire che gli accorrenti possano bagnarsi fuori del detto stabilimento od uscir-
ne ignudi.

4° I bagnanti dovranno tutti indistintamente essere provveduti di mutande o proprie o somministrate dallo
stabilimento mediante una retribuzione non eccedente 10 centesimi, e il Concessionario dovrà inoltre uni-
formarsi a tutte quelle altre prescrizioni che nell'interesse della decenza credesse il Municipio di stabilire.

5° Nella parte inferiore della piscina, dove l'acqua è meno profonda e che il concessionario dichiara desti-
nare per bagno dei ragazzi, saranno a cura del medesimo stabilite palafitte, sulle quali verranno collocate
antenne semitonde e bene liscie onde possano i bagnati appoggiarvi sopra le loro mani e agevolmente reg-
gersi nell'acqua.

Nel senso della lunghezza della piscina saranno pure disposte tre o quattro funi debitamente assicurate,

ASCT, *Affari polizia*, cart. 66, fasc. 17

ASCT, *Verbali del Consiglio Delegato*,
1851, vol. 1, seduta del 9 aprile

acciò gli altri bagnanti possano agevolmente all'uopo sorreggersi colle mani.

6° Il sito destinato per bagno delle donne sarà affatto separato da quello degli uomini in modo che non solo non si possa penetrare da un luogo all'altro, ma che fra le due parti sia perfettamente intercetta la vista. La designazione dei luoghi dei bagni per gli uomini e per le donne risulterà da appositi permanenti cartelli.

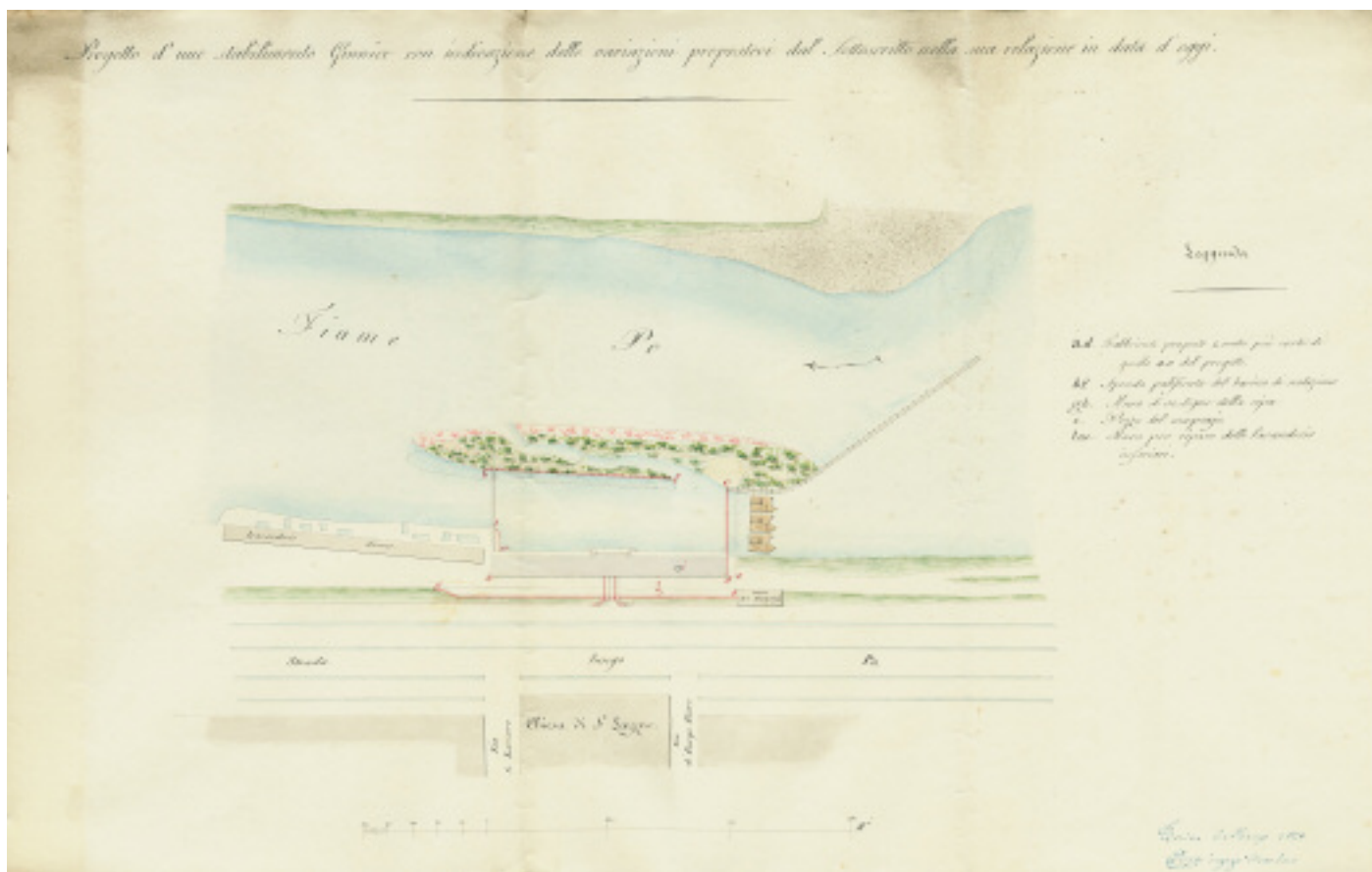
7° Sarà proibito a chiunque dei bagnanti di spogliarsi o vestirsi fuori dei rispettivi gabinetti, come pure di uscire dai medesimi senza mutande sotto la pena preveduta dalle leggi in vigore.

8° Lo stabilimento dovrà essere provveduto di una cassetta di soccorso e degli stromenti, rimedii o specifici necessari per prestare aiuto a chi si trovasse in pericolo di annegare e che verranno designati dall'amministrazione.

Inoltre a cura e spese del concessionario dovrà una persona dell'arte salutare, durante la stagione dei bagni, recarsi reiterate volte nel giorno al detto stabilimento per tutti quelli emergenti che potessero occorrere, riservandosi il Municipio di incaricare uno dei suoi medici di beneficenza per concorrere a tale servizio.

9° Nello stabilimento dovranno continuamente esservi, a spese del concessionario, due maestri di natazione coll'incarico di invigilare onde siano ovviati gli inconvenienti che potrebbero accadere, e portare pronto soccorso a chi potesse abbisognarne.

Stabilimento per pubblica scuola di nuoto, ginnastica e bersaglio sulla sponda del Po in prossimità dei mulini della Rocca. Proposta del luogotenente dei bersaglieri Giuseppe Nervo e modifiche dell'ing. Edoardo Pecco.
(ASCT, *Affari Gabinetto del Sindaco*, cart. 4, fasc. 21, anno 1850)



Tali maestri di natazione dovranno essere approvati dal Municipio.

10° La tariffa sarà costantemente esposta a pubblica vista almeno in su di due esemplari, e non potrà eccedere i prezzi seguenti, cioè:

Per gli uomini compresa la biancheria per asciugarsi, bagni di un'ora circa	Lire 0,60
Pei ragazzi sino ai 12 anni id.	Lire 0,40
Per le donne id.	Lire 0,80
Per le mutande qualora siano provvedute dallo stabilimento	Lire 0,10
Per le camicie di cui dovranno essere indistintamente provvedute le donne, qualora siano somministrate dallo stabilimento	Lire 0,15

11° Nelle ore di sera lo stabilimento dovrà essere illuminato per modo che in ogni sua parte, e specialmente nella piscina non sia a temersi alcun pericolo per causa di oscurità.

12° E' assolutamente vietato al concessionario di permettere l'introduzione di cani nello stabilimento.

13° Durante la stagione dei bagni lo stabilimento sarà aperto al pubblico al levar del sole, e dovrà chiudersi alle ore dieci di notte, dopo la qual ora nessuno potrà più essere ammesso a prendere bagni.

14° Nei giorni festivi sarà vietato a chiunque di bagnarsi nello stabilimento nelle ore dei divini uffizi.

15° Il Municipio si riserva la facoltà di mandare nella stagione dei bagni uno o più agenti di polizia per sorvegliare a che non succedano disordini e siano osservati i regolamenti, facendo in caso di contravvenzioni, risultare dell'accaduto con appositi processi verbali.

16° Il concessionario dovrà in ogni anno dichiarare al Municipio il giorno in cui intende aprire il suo stabilimento ed ottenere un'apposita autorizzazione; egli dovrà inoltre significare all'amministrazione il giorno in cui intende chiudere lo stabilimento.

17° Il Sindaco, i vice Sindaci, l'Ingegnere Civico, gli Ispettori della polizia Municipale, il comandante delle Guardie Municipali e il medico di beneficenza che sarà delegato avranno in ogni tempo libero l'accesso nello stabilimento.

18° Il concessionario dovrà pure uniformarsi a quelle modificazioni o disposizioni ulteriori che il Municipio si trovasse in grado di prendere nell'interesse dell'ordine pubblico.

19° Finalmente sarà cura del concessionario di vegliare per l'esatto adempimento degli obblighi sovra espresse, tenendo a tale oggetto quel numero di servi che sarà necessario, e nel caso in cui venissero dagli accorrenti al suo stabilimento violate le sovra accennate norme, oltre alle pene nelle quali potessero questi incorrere a termini delle leggi in vigore, il concessionario dovrà pagare per caduna contravvenzione la somma di Lire 2 salvo il caso di forza maggiore.

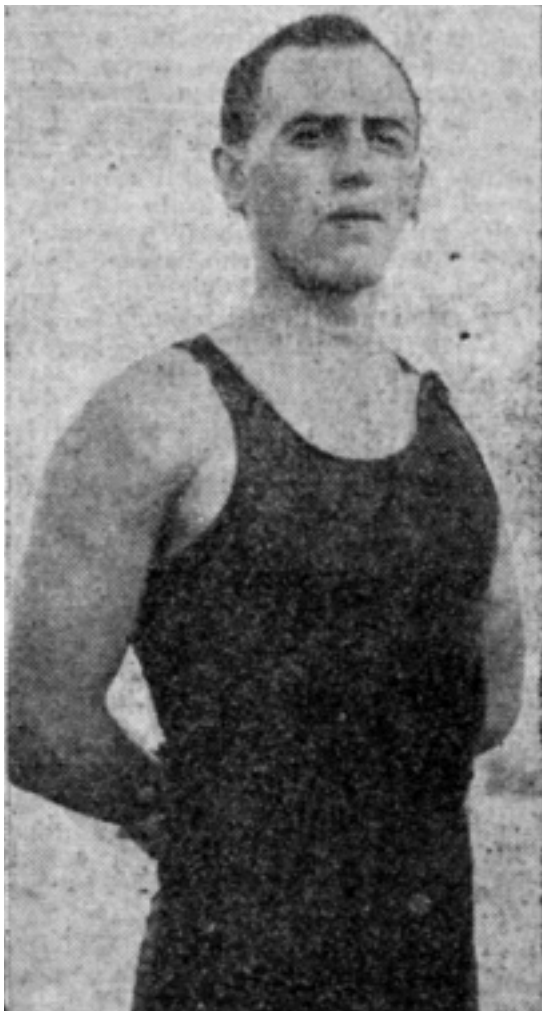
V° Il Sindaco

Giorgio Bellono

Benché i torinesi accorressero in massa sulle sponde del fiume durante i mesi estivi, la dimestichezza con il nuoto non doveva essere eccessiva, come dimostrano i frequenti casi di annegamento verificatisi in quegli anni.

Deliberazione del Consiglio Delegato presa in seduta del 28 ottobre 1857, n. 69.

Il sindaco, prendendo occasione dalla precedente deliberazione, riferisce che dalla relazione del Sig. ispettore sanitario risultano degni di grande encomio per la condotta tenuta nel disastro avvenuto nel fiume Po il 22 corrente mese, i barcaiuoli che accorsero in aiuto dei sommersi, e più ancora quelli che, per la prontezza e gagliardia usata, raggiunsero i pericolanti alla distanza di metri 90 e più dalla sponda sfidando le grosse onde del fiume con pericolo non lontano di sommersione; perocché era prevedibile che senza l'opera loro, quegli infelici i quali, ora sommersi or galleggianti a pena a fior d'acqua, già avevano percorso una



tratta di oltre 400 metri, avrebbero perdute le forze e sarebbero periti.

Questi sono i barcaioli Clerico Giovanni e Borgiois Pietro, i quali salvarono Fassino Giacinto; Gino Gaetano e Viglierco Angelo che salvarono il Borgiois Lorenzo; e Roda Luigi e Fraccia Giovanni i quali salvarono il Borgiois Giuseppe.

Debbono pure essere encomiati i barcaioli Villa Secondo, Gino Carlo, Valentino Luigi e Borgiois Celestino, i quali accorsero anch'essi in altre barche fin presso ai pericolanti; e l'ultimo in ispecie, il quale raccolse il suo zio Borgiois Giuseppe che già salvato aveva il Briccarello.

Il referente accenna pure la condotta tenuta dal commissario delle guardie daziarie Bobbio Giovanni, caporale Dafra e guardia Garassino, i quali furono solleciti di accorrere alla sponda del fiume e raccolsero dalla barca della Roda e Fraccia il salvato Briccarello, e lo ricoverarono nel corpo di guardia, ove lo spogliarono, lo avvolsero ne' loro panni, e gli prestarono quelle cure che furono suggerite dall'ispettore sanitario. Al quale, non che ai medici necroscopi dottori Rinino e Gabbia deesi pure tener conto delle pronte disposizioni date. E per ultimo il referente loda la sollecitudine con cui il caporale Casolati e le guardie municipali Ughetto e Beltrando assecondarono l'ispettore sanitario negli ordini loro compartiti.

Per quali fatti opina il referente che debba il Consiglio decretare a ciascuno d'essi quella ricompensa che meglio giudicherà opportuna e che suole il Municipio impartire a coloro che si adoperano a soccorrere i sommersi.

Il Consiglio delibera che alli Borgiois Giuseppe, Clerico Giovanni, Borgiois Pietro, Gino Gaetano, Viglierco Angelo, Roda Luigi e Fraccia Giovanni sia corrisposta la ricompensa di £ 30 caduno, alli Villa Secondo, Gino Carlo, Valentino Luigi e Borgiois Celestino £ 15 caduno, ed alli Clerico Giovanni e Roda Luigi predetti concede inoltre una mancia di £ 5 caduno per il ricovero dato ai sommersi;

Commenda le disposizioni date dall'ispettore sanitario dottore Fedele Torchio, il quale porse in questa circostanza una nuova prova del noto di lui zelo; non che dei Medici necroscopi dottori Rinino e Gabbia; ed esprime pure la sua soddisfazione per la condotta tenuta dal commissario daziario sig. Bobbio Giovanni e dai caporali Dafra e Casolati, non che dalle guardie Garassino, Ughetto e Beltrando; e manda diramarsi

Davide Baiardo, vincitore della prima edizione della «Traversata di Torino», gara di nuoto sul percorso ponte Isabella - ponte Vittorio Emanuele (2.200 metri).
«Lo Sport del Popolo», anno II (1914), n. 81

queste sue disposizioni con apposito ordine del giorno ai rispettivi corpi.

Sindaco Notta.

Allo scopo di formare la popolazione a una disciplina che godeva di enorme considerazione in quanto sport completo, utile per formare il corpo e lo spirito, negli stessi anni l'amministrazione civica approvava il progetto dell'istruttore romano Anacleto Valle comprendente uno «stabilimento di bagni nuotanti sul Po», con annessa piscina e scuola di nuoto.

ASCT, *Affari Polizia*, cart. 66, fasc. 18,
1856-57

Valle Anacleto. Costruzione d'un edificio su terreno della Città per Bagni natanti sul Po.

Agl'Illustrissimi Consiglieri di Torino

Domanda di Anacleto Valle Maestro di nuoto approvato, per la fondazione d'uno stabilimento di bagni nuotanti sul Po, ed annessa scuola di nuoto.

Illustrissimi Signori,

Allorché io venni in questa vostra Capitale, ormai fanno sei anni, nascevano da poco le libere istituzioni, ed i benefici che apportano allo sviluppo del progresso; in mezzo agl'incoraggiamenti e vantaggi che ottenne la ginnastica pure non si dimenticò il nuoto, e fece parte obbligatoria della pubblica educazione. Allora io, e fui primo, non mancai unire le mie deboli forze onde un sì utile esercizio proseguisse, e ben presto ebbi l'onore d'essere approvato come istruttore, ed essermi affidati gli alunni di ogni collegio. Ebbi inoltre a compiacermi meco stesso nel vedere l'amore con cui furono accolte le mie cure, e la gara con la quale la gioventù si dava agli esercizi da me insegnatigli, sì che già oltre a 500 allievi d'ambo i sessi uscirono dalla mia scuola. A questi volli dare attestato di mia gratitudine, ed insieme intento sempre a far cosa di pubblica utilità composi e gli dedicai le *Lezioni di nuoto*, (stampate in Torino dalla stamperia della Gazzetta del Popolo, 1856) in cui l'allievo trova tutto ciò che può essergli giovevole sì nella teoria che nella pratica dell'arte. Ed il mio metodo piano, ordinato e ragionato, che mi aveva fatto lieto di sì buoni risultati, esposto con chiarezza in quell'opuscoletto fu generalmente lodato. Altra cosa però di ben altra entità tenevami già da molto tempo occupata la mente; vagheggiava già da molto tempo la fondazione di uno stabilimento, (giacché quello esistente non può considerarsi come tale) il quale prendesse il nome di Stabilimento Nazionale, e che alla bellezza e magnificenza fosse d'ornamento di questa Capitale, che di giorno in giorno va a progredire ed ingrandire, accoppiare la comodità dei bagni, a d'una fornita scuola di nuoto. Partecipato e maturato il mio progetto, fatta esaminare da analogo perito la località in cui si dovrebbe erigere, e fattone il disegno son lieto di presentare finalmente a questo illustrissimo Consiglio la presente domanda corredata dei necessari documenti onde ottenere ad annuo canone il terreno qui sotto indicato ed a quei patti e condizioni che S. V. Illustrissima piacerà di dettarmi.

Dettagli dello stabilimento.

1° La lunghezza esterna sarà di m. 52,25; la larghezza m. 18,75.

2° Conterrà un bacino di m. 39 di lunghezza, e 12 di larghezza.

3° Vi sarà numero 76 cammerini, non che n° 4 cammere di m. 4, quadrate, circa.

4° Un salone di m. 8 lungo e 9 largo.

5° Nel detto salone vi sarà il tutto necessario agli esercizi di ginnastica e scherma, a pubblica disposizione, non che una birreria, bigliardo ecc.

6° Sarà poi cura dell'intraprendente lo stabilire (da lui diretta) la scuola di nuoto con due primi maestri.

7° Per mezzo di un regolatore posto al fondo del bacino potrà darsi quel grado d'acqua conveniente al pubblico.

8° I gabinetti di fondo dovranno servire come piacevoli bagni privati a comodo di coloro che amano sagregarsi.

9° Nell'inverno s'introdurrà la cura idropatica, assistita dal suo rispettivo dottore, ed a ciò darà agevolezza una sorgente che trovasi al fondo esterno dello stabilimento.

Servizio.

1° Per l'ingresso di ciascun individuo sarà fissato il prezzo di centesimi 50, cioè col ribasso dagli altri stabilimenti.

2° Ogni individuo col suo biglietto d'ingresso avrà diritto ad un paio di mutande, un lenzuolo per asciugarsi ed un camermino.

3° Per le signore ci sarà l'orario fisso, e lo stabilimento gli passerà un analogo ed intero costume adattato al loro decoro.

4° I giovanetti al disotto di anni 12 e similmente i militari semplici pagheranno metà prezzo.

5° Lo stabilimento avrà tutte quelle persone di servizio cui richiederà il bisogno, più nella stagione estiva avrà un direttore, un segretario, e due maestri di nuoto.

6° Vi assisterà sempre un medico con una piccola farmacia, per servirsi alla circostanza.

7° Lo stabilimento passerà agli uomini di servizio un'analogo divisa, con le distintive iniziali, S.N.B.N. cioè, Stabilimento Nazionale Bagni Natanti.

Anacleto Valle

Nell'aprile 1858, con Regio Decreto il re Vittorio Emanuele II autorizzava il signor Anacleto Valle a derivare dal Po un tubo d'acqua perenne onde alimentare il bacino del suo stabilimento balneare posto sulla sponda sinistra dello stesso fiume [...] presso il sito dove già esistevano i molini natanti della Rocca.

Le iniziative legate al nuoto evidentemente incontrarono il favore dei torinesi, come attesta la giuda di Torino redatta da Pietro Baricco e pubblicata nel 1869 che alla voce *Nuoto e bagni* descrive ben due stabilimenti attivi sulle sponde del Po.

Per gli esercizi del nuoto e per bagni vi ha un bellissimo edificio galleggiante sulla riva sinistra del Po a destra del ponte di pietra. La vasca che dà libero spazio agli esercizi di più di cento persone è costrutta in



Dall'alfa all'oméga. Varietà di costumi ... e di sport estivi. Particolare del disegno di Casimiro Teja in «Pasquino», anno XLI (1897), n. 30. (ASCT, *Raccolta Gec*, P 657)

modo, che coloro, i quali vogliono solamente bagnarsi, trovano un mezzo metro di acqua, e coloro che si vogliono esercitare nel nuoto trovano l'acqua profonda più di due metri.

Corre intorno alla vasca una galleria coperta, che dà accesso alle cellette per lo spogliarsi e il vestirsi. Un velario di tela fitta copre l'intero edificio. L'ingresso nello stabilimento costa cent. 60 compresa la somministrazione dei calzoni di tela e della biancheria.

Per 20 lezioni di nuoto si pagano L. 8, e per 10 lezioni L. 4,50.

Nella stagione estiva si forma un grande recinto di palafitte e di frasche presso la diga detta dei molini della Rocca, e con tenue moneta può chicchessia prendere bagni ed esercitarsi nel nuoto.

Nello scorso anno per cura della Società ginnastica, e specialmente del benemerito cav. Ernesto Ricardi s'instituì nelle acque del Po presso al giardino del Pallamaglio una scuola di nuoto. Un militare sperimentato nell'arte del nuoto fu deputato a dirigerla, e la frequentarono più di 400 scolari, che mediante il tenue contributo di una lira poterono per tre mesi esercitarsi in questa utilissima arte, senza pericolo della vita, e senza offendere la decenza.

La stagione dei bagni e degli esercizi di nuoto comincia in giugno e finisce in agosto. Sparsi per la città vi hanno parecchi stabilimenti di bagni, ed in alcuni di essi si fanno cure idropatiche.

Prezzi dei bagni.

Per un bagno semplice	L. 1,25
Per sei	L. 6
Per dodici	L. 11
Per diciotto	L. 16,50
Per ventiquattro	L. 21
Per un bagno idrosolforato	L. 2
Per sei	L. 10,50
Per dodici	L. 20

Nel 1884 all'amministrazione civica torinese fu sottoposto un nuovo progetto per uno stabilimento di bagni da costruirsi nell'area dell'Esposizione Generale nella zona occupata dalla vasca Nettuno, presso la porta Dante, già servita da una linea tranviaria. La piscina progettata dal signor Clerici doveva essere costruita in muratura, lunga 100 metri e larga 60, con una profondità da 0,50 centimetri a 3 metri.

ASCT, *Affari Lavori pubblici*, cart. 145, fasc. 1, n. 101

Una ringhiera di ferro alta circa 80 centimetri circonda la vasca, meno però il lato superiore, cioè dove hanno minor profondità di acqua, perché questo lato deve servire d'entrata agli inesperti al nuoto (1a classe) i quali s'introdurrebbero nell'acqua sino al segno di metri 1,30, mentre gli altri allievi, di 2a classe, potrebbero inoltrarsi sino alla profondità di m. 1,50.

In principio della vasca si praticherebbe una buca la quale condurrebbe l'acqua potabile, o quella che si ricaverebbe dal fiume; in questo ultimo caso converrebbe farla passare per qualche purgatorio.

A valle della vasca si farebbero due buchi scaricatori. Tutto all'ingiro della ringhiera s'impianterebbero delle colonnette di ghisa con condotto e becchi a gaz.

Si costruirebbe pure un'elegante casina con quattro camere al piano terreno ed altrettante al piano superiore, le quali camere servirebbero per l'ufficio della direzione e segreteria, per il buffet, per la scherma, per il gabinetto di lettura, e per il medico coi medicinali e ferri chirurgici.

Un muro ed una cancellata servirebbe di cinta allo stabilimento, al cui ingresso si farebbe un casotto per



il portinaio.

Parallelamente e un po' discosto dai fianchi della vasca si costruirebbe una fila di celle per la svestizione e vestizione dei bagnanti, e dietro a queste, due filari d'alberi.

Dalla parte opposta della casina s'impianterebbe un giardino inglese, ed ivi si collocherebbero vari attrezzi di ginnastica, come pure sui due viali laterali, per esempio: parallele, piano d'assalto, capra, cavallo di volteggio, fosso e scala d'assalto.

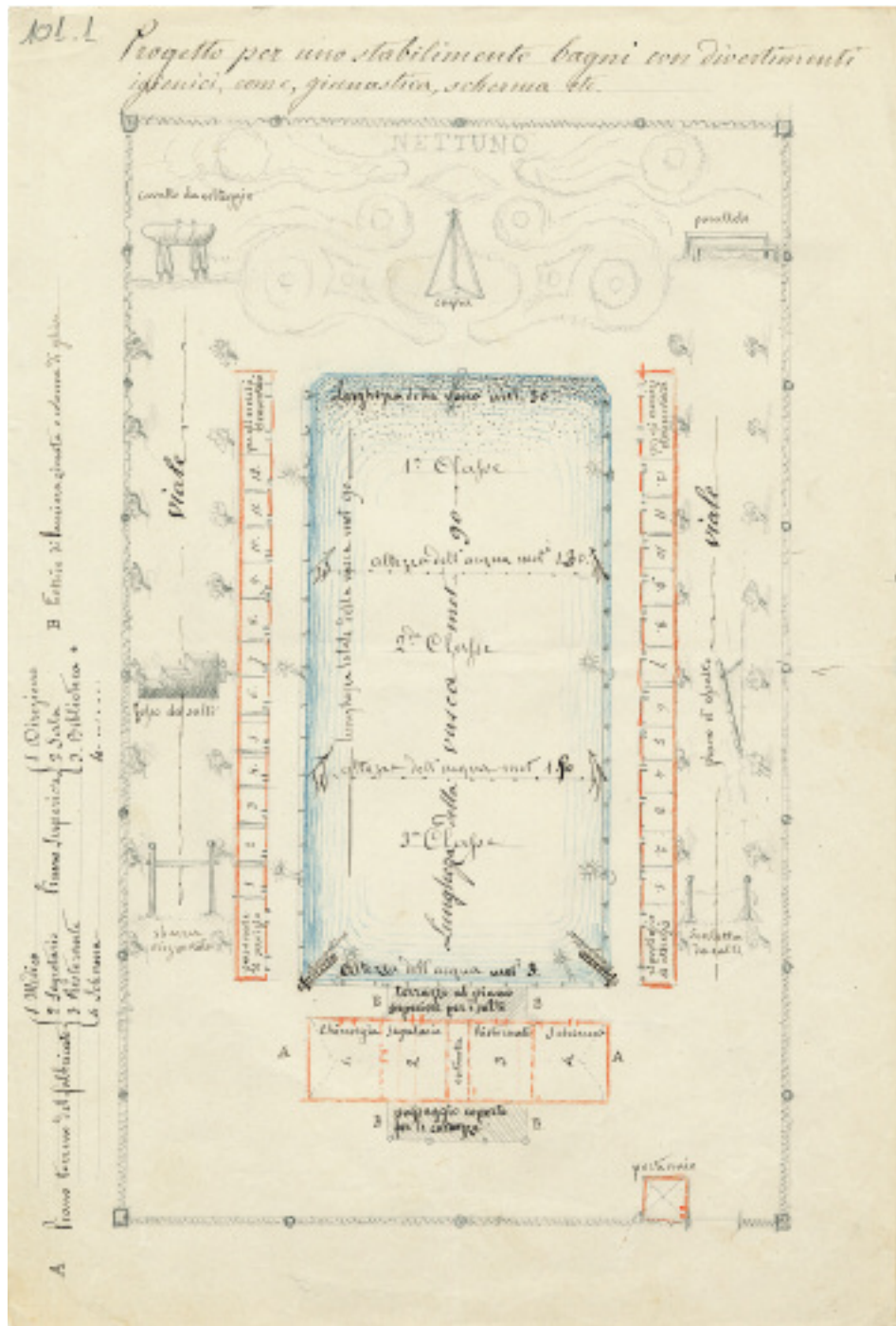
Sei uomini e due donne basterebbero per il servizio dello stabilimento; queste due ultime servirebbero per la custodia della biancheria e per assistere alla bagnatura delle signore, nelle ore stabilite da apposito regolamento. [...]

Intanto la *Società Ginnastica* aveva aperto una scuola di nuoto, con il concorso finanziario dell'amministrazione civica che aveva elargito 4000 lire nel 1867 e 3000 nel 1875.

Veduta a volo d'uccello degli edifici dell'Esposizione, disegno di Antonio Bonamore. In alto, presso l'ingresso di corso Dante, si individua la vasca Nettuno, luogo prescelto per la costruzione della piscina progettata dal signor Clerici.

(ASCT, *Collezione Simeom*, B 703)

Progetto di piscina in muratura proposto dal signor Clerici, 1884.
 (ASCT, Affari Lavori Pubblici, cart. 145, fasc. 1)



Situata sulle sponde del Po, nella zona interessata dall'Esposizione del 1884 e successivamente del 1898, nel 1899 la *Ginnastica* si trovò a contendere i locali con una società emergente, la *Rari Nantes Torino*: nella disputa tra le due, il Municipio cercò di distribuire i locali a disposizione, con un occhio di riguardo per quella di più recente costituzione.

Verbale di fondazione della Società Italiana di nuoto Rari Nantes Torino 1899

ASCT, *Affari Economato*, cart. 136, fasc. 39

Nell'anno 1899 addì 12 febbraio, per iniziativa di un gruppo di giovani Torinesi, si è costituita in Torino la Società Italiana di Nuoto Rari Nantes-Torino 1899.

La giurisdizione sportiva della Società, comprende il Comune di Torino e Circondario.

La sigla distintiva rn, ed il motto sociale «In balneis salus» sono comuni con tutte le altre società Rari Nantes d'Italia, e per la bandiera, il guidone e le mutandine sociali, si approvano i disegni presentati i quali saranno eseguiti coi colori della Città di Torino, cioè il bleu ed il giallo.

La Società, estranea a qualsiasi manifestazione o ingerenza politica, s'impegna di mantenersi nel campo puramente dilettante dello sport, escludendo assolutamente il professionismo, pena la decadenza del titolo, e il conseguente scioglimento di essa.

Fino a quando la Società non accederà regolarmente ad una federazione fra le Rari Nantes, si reggerà col proprio statuto salvo ad aderire in azione federativa alle altre Rari Nantes d'Italia, quando ne sia il caso.

Il presidente

Francesco Brambilla

11 febbraio 1899

Gianni Vaudano, segretario provvisorio della Rari Nantes-Torino al sindaco di Torino.

Un gruppo di giovani torinesi, membri per la maggior parte delle società sportive cittadine, si riunì da qualche tempo nell'intento di formare una nuova istituzione allo scopo principale di promuovere le esercitazioni di nuoto nella gioventù torinese, e ciò appunto in seguito alle disgrazie avvenute sulle acque del nostro fiume in tempi pur troppo recenti, e di cui non si può dare altra causa che all'inesperienza del nuoto.

La società, che a somiglianza di altre sorte in Italia si intitola Rari Nantes può dirsi ora formata, e i pochi arditi che affrontano in questi giorni le acque del Po malgrado la rigida stagione, ne fanno fede, ma alla nascente società manca una sede ed a tal proposito noi ci rivolgiamo alla ben nota cortesia dell'egregio nostro signor Sindaco, che quale padre benevolo non vorrà certo rifiutarci per quanto gli è possibile il suo valido appoggio sia morale che materiale.

Sulla riva sinistra del Po, a valle del Ponte Isabella, surge un piccolo edificio destinato altra volta al servizio daziario ed ora abbandonato, là appunto converrebbe alla nascente Rari-Nantes di collocare i propri Penati; all'Amministrazione Comunale poco o nulla costerebbe il farle tale concessione, e senza essere troppo presuntuosi, i soci fondatori della Rari Nantes Torinese, si lusingano che la novella istituzione riesca apportatrice di veri vantaggi al buon nome cittadino.

Nutriamo dunque fiducia che la risposta attesa del nostro egregio signor Sindaco sarà favorevole, ed anticipandone i più sentiti ringraziamenti, col massimo ossequio la riveriamo.

Deliberazione della Giunta. 5 maggio 1899

Società Ginnastica e Società Rari Nantes. Concessione in uso di locali sulla sponda sinistra del Po pres-

Elenco dei Soci Fondatori della Rari Nantes. Torino 1899

Alessandria Augusto	<u>L. 11</u>
Brambilla prof. Francesco	<u>L. 11</u>
Basso Nicola	<u>L. 11</u>
Candiani Egidio - Aperto di scherma	<u>L. 11</u>
Castelfranco Augusto	<u>L. 11</u>
Cadoni Umberto	<u>L. 11</u>
Cavallini Azzurra	<u>L. 11</u>
Cavallero Giovanni	<u>L. 11</u>
Diotti Av. Vincenzo	<u>L. 11</u>
Guarnari Augusta	<u>L. 11</u>
Olson Giorgio	<u>L. 11</u>
Parvuzaghi Giacomo	<u>L. 11</u>
Salvatore Alfredo	<u>L. 11</u>
Spijola Cesare	<u>L. 11</u>
Schella Prof. Luigi	<u>L. 11</u>
Vandani Prof. Antonio	<u>L. 11</u>
Vandani Gianni	<u>L. 11</u>
Vandani Franz	<u>L. 11</u>
Vandani Nino	<u>L. 11</u>
Velasco Gen. Ferdinando	<u>L. 11</u>
Zucconi Cav. Eustasio	<u>L. 11</u>



ASCT, Affari Lavori Pubblici, cart. 136,
fasc. 39, anno 1899

chiuso da cancellata o siepe (atta ad efficace chiusura) per molte ragioni, nelle quali primeggiano l'estetica e la sicurezza.

Il referente rassegna ora alla Giunta le menzionate domande per i suoi provvedimenti.

La Giunta,

Esaminate le due domande presentate;

Ritenuto che il casotto in discorso non può essere, per ora, adibito ad alcun uso municipale;

so il ponte Principessa Isabella.

L'assessore Di Revel riferisce:

Per far luogo all'Esposizione generale Italiana, tenutasi in Torino nel 1898, anche la Società Ginnastica dovette abbandonare i locali situati nel Parco del Valentino sulla sinistra del Po concessile in uso dal Municipio, e cioè gratuitamente un padiglione-magazzino per la scuola di nuoto, e mediante corresponsione dell'annua somma di L. 80 un padiglione in muratura presso il ponte Principessa Isabella, attiguo al precedente, oltre al pagamento della imposta sui fabbricati.

Essendo ora tali locali a libera disposizione del Municipio, la Società ginnastica con memoriale del 24 febbraio p.p. ne domanda la riconcessione in una ad un casotto attiguo, che già serviva di abitazione all'inserviente daziario addetto all'ufficio presso il ponte Principessa Isabella.

La Società Rari-Nantes, avente per iscopo l'insegnamento del nuoto, per contro con memoriale 11 febbraio stesso chiede la concessione in uso gratuito del solo casotto.

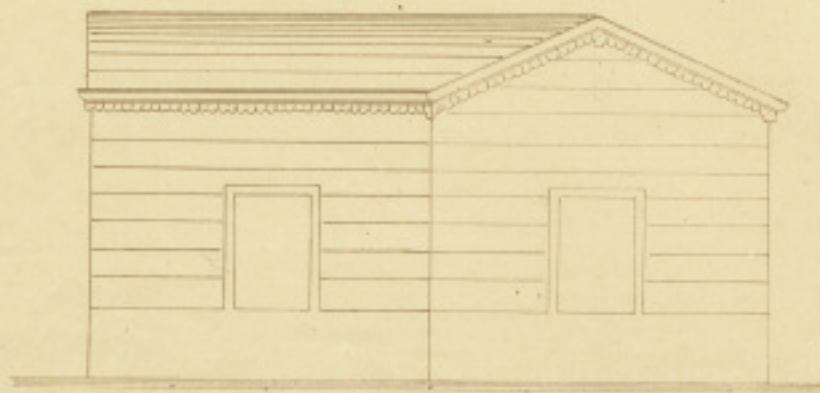
A questo proposito la Direzione del Dazio dichiara che, per parte sua, nulla ha da osservare circa la destinazione del casotto stesso, avendo l'ufficio dei lavori pubblici constatato che, per essere il medesimo esposto alle piene del fiume ed in cattive condizioni d'igiene, non lo si può adibire ad abitazione. Detto casotto è costituito da due ambienti a terreno misuranti una superficie totale di mq. 32,40; può avere un valore locativo di L. 40 annue compreso il terreno annesso di circa mq. 250.

Il Soprintendente ai giardini pubblici, con nota 28 marzo p.p., fa presente essere indispensabile che il lembo estremo del Parco del Valentino verso il ponte Principessa Isabella, nel quale si trovano i tre fabbricati già in uso alla Società Ginnastica, venga

CASOTTO affittato alla Società RARI NANTES

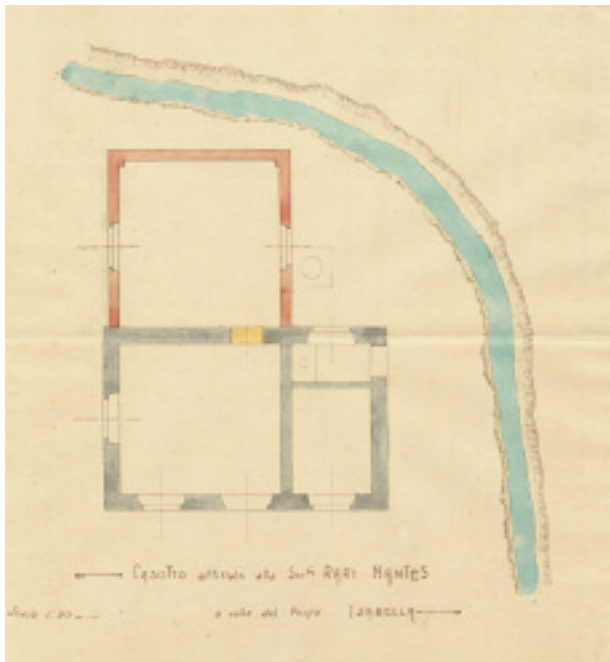


Facciata verso levante nella scala di 1:50



LATO NORD

Casotto affittato alla Società Rari Nantes, prospetto.
(ASCT, *Affari Economato*, cart. 142, fasc. 41, anno 1901)



Ritenuto che la benemerita Società Ginnastica è già favorita dal Municipio colla concessione gratuita dell'uso del padiglione-magazzino per la scuola di nuoto e con altre agevolanze;

Tenuto conto delle condizioni in cui si trova la Società Rari-Nantes, dello scopo che essa si prefigge e della opportunità che il Municipio le venga in aiuto, specialmente ora che si trova nel suo inizio;

Considerato che aderendosi alle fatte istanze con facoltà della risoluzione delle concessioni al periodo di un mese, il Municipio non verrebbe ad assumere altro impegno continuativo;

Avuto ad ogni cosa il debito riguardo;

Delibera di concedere: alla Società Ginnastica l'uso dei locali da essa occupati prima dell'Esposizione generale italiana 1898 ed alla Società Rari-Nantes l'uso del menzionato casotto mediante corresponsione rispettivamente dell'annua somma di L. 80 e 40 pagabili anticipatamente.

Tali concessioni avranno la durata di anni cinque dal 1° giugno 1899 con facoltà al Municipio di risolverle mediante preavviso di un mese in una delle quattro epoche regolari dell'anno. Le Società concessionarie non potranno adibire i citati locali ad altri usi che non siano quelli per i quali si invocarono le concessioni e farvi la benché minima variazione senza previa autorizzazione del Sindaco. [...]

La *Rari Nantes* riscosse un immediato successo e la sede si rivelò ben presto inadeguata. L'11 aprile 1901 l'avvocato Vincenzo Druetti, presidente della società si rivolse all'amministrazione civica per chiedere l'autorizzazione all'ampliamento dei locali per poter accogliere la sezione "allievi".

Casotto affittato alla Società Rari Nantes, pianta.
(ASCT, *Affari Economato*, cart. 142, fasc. 41, anno 1901)

La richiesta fu respinta poiché Torino si preparava ad ospitare nel 1902 l'Esposizione di Arte Decorativa presso il parco del Valentino .

ASCT, *Affari Economato*, cart. 142, fasc. 41

Le esigenze estetiche del parco del Valentino - sosteneva infatti il sindaco Casana nella lettera indirizzata alla Rari Nantes il 31 maggio 1901 - e più che altro l'intento di non intralciare in alcun modo le possibili combinazioni che fossero reputate opportune dal Comitato dell'Esposizione d'Arte Decorativa da tenersi appunto in detto parco nel 1902, indussero quest'Amministrazione alla mancata decisione.

Se la *Rari Nantes* e la *Società Ginnastica* si adoperavano per diffondere la pratica del nuoto come disciplina sportiva, la sezione torinese della *Società Italiana di Salvamento*, che in quegli anni organizzava gare e dimostrazioni, privilegiava la diffusione delle tecniche di soccorso in acqua.

Le finalità elencate nello statuto erano infatti

ASCT, *Affari Polizia*, cart. 388, fasc. 30

Promuovere l'educazione tecnica circa il modo di salvare persone pericolanti in acqua e rianimarle
Stimolare l'opinione pubblica in favore della generale adozione del nuoto e dei metodi di salvamento come parte della istruzione nelle scuole, nei collegi, nei corpi militari, di polizia ecc. e promuovere la costruzione di pubbliche vasche da nuoto.

Incoraggiare ogni esercizio che possa essere di aiuto a chi tenta salvataggi, come il tuffarsi, il nuotare di schiena colle sole gambe ed in particolare quelli per *sostenere nell'acqua persone pericolanti e liberarsi dalle loro prese.*

Promuovere pubbliche conferenze, esperimenti e gare e formare classi di istruzione in modo da facilitare a chicchessia una estesa e completa conoscenza dei metodi di salvamento e soccorso agli asfittici.
Rilasciare certificati e premi di abilità per constatata conoscenza teorica e pratica dei metodi stessi.
A seconda delle sue forze e per mezzo delle proprie sezioni la Società coopererà a premiare azioni di merito ed a far sorgere e prosperare istituzioni di interesse umanitario ed educativo, esclusa sempre ogni manifestazione politica e religiosa.